

Pace e bene e Buon 2012!

# OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA



N° 1, Gennaio/Febbraio 2012

anno 85°

PIA OPERA FRATINI E MISSIONI - 38122 TRENTO - Convento Belvedere S. Francesco, 1 - Tel. 0461 238979 - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 - conv. in L. 27/2/2004 n. 46 Art. 1 comma 2 - DCB Trento - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 - Approvazione ecclesiastica Redazione: Fr. Ivo Riccadonna e Fiorella Weiss - Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

## Educare i giovani alla giustizia e alla pace

È questo il tema scelto da Benedetto XVI per la celebrazione della 45° *Giornata Mondiale della Pace* (1° gennaio 2012). Il Papa entra così nel vivo di una questione urgente nel mondo di oggi: ascoltare e valorizzare le nuove generazioni per realizzare il bene comune e affermare un ordine sociale giusto e pacifico dove possano essere pienamente espressi e realizzati i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo. Il santo Padre ci ricorda perciò che tocca alle presenti generazioni porre le future nelle condizioni di esprimere in maniera libera e responsabile l'urgenza per un "mondo nuovo". La Chiesa accoglie i giovani e le loro istanze come il segno di una sempre promettente primavera e indica loro Gesù come modello di amore che rende «nuove tutte le cose» (Ap 21,5). I responsabili della cosa pubblica sono chiamati ad operare affinché istituzioni, leggi e ambienti di vita siano pervasi da una visione dell'uomo aperta a Dio, che offra alle nuove generazioni opportunità di piena realizzazione e lavoro per costruire la civiltà dell'amore fraterno coerente alle più profonde esigenze di verità, di libertà, di amore e di giustizia dell'uomo.

Questa visione della pace ci sembra ben raffigurata nell'immagine della Madonna delle Grazie (fine sec. XIV) che si venera presso l'omonimo santuario francescano di Arco (TN). Nella immagine proposta alla venerazione dei fedeli possiamo infatti contemplare Maria – colei che S. Francesco chiamava "la Vergine fatta Chiesa" –, che tiene sulle ginocchia il bambino Gesù: è Lui che nel Natale appena celebrato abbiamo incontrato, accolto e adorato come "il Principe della Pace". Maria, la Madre di Dio, ce lo dona perché anche noi possiamo, in Lui, trovare la



Pace. Maria lo prega per noi, perché Egli veda che cosa manca alla nostra vita per essere nella pace. Maria lo indica a ciascuno di noi, facendo risuonare ancora una volta il suo messaggio: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5). Accogliendo e incarnando la parola del Vangelo, che è la parola di Gesù, tutti noi ci lasceremo educare e impareremo ad educare alla pace, nell'impegno quotidiano a passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo.

fr. Francesco Patton

### Il volontariato: segno dei tempi

#### Il volontariato nel mondo

Il significato del termine "volontariato" nella società e nella cultura è notevolmente più ampio dell'esperienza realizzata nel mondo francescano. È comunque una tendenza sociale rilevante che ci riguarda. Per questo, prima di definire francescanamente di quale volontariato intendiamo parlare, esaminiamo gli aspetti più significativi di questo fenomeno a livello mondiale, rilevandone le valenze educative. Di fatto, in quasi tutte le nazioni del mondo si è diffusa tra i cittadini una maggiore coscienza di partecipazione attiva alla vita sociale, che viene definita appunto come "volontariato". In tale accezione il termine "volontariato" è un contenitore molto ampio e poco definito che vuole evidenziare la libera decisione di singoli cittadini o di gruppi organizzati di essere protagonisti della vita sociale.

#### Alcune caratteristiche del volontariato nel mondo

##### *Nasce come libera decisione della persona*

È frutto dell'azione libera di milioni di persone che decidono di dedicare una parte del loro tempo, cioè della loro vita, a migliorare la condizione di persone più svantaggiate.

##### *Ha la sua radice in un quadro di valori*

Costituisce dunque una grande testimonianza sul valore della solidarietà e della gratuità in un mondo individualista ed egoista.

Nasce per promuovere la trasformazione della società; per contribuire alla rimozione delle cause che generano povertà e ingiustizia; per dare una valida risposta ai bisogni del territorio, dedicando un'attenzione prioritaria ai poveri e agli emarginati.

##### *Promuove un nuovo atteggiamento verso la vita*

È prima di tutto un atteggiamento e uno stile di vita e di azione che comprende l'apertura agli altri, la generosità, la solidarietà e il servizio gratuito, e – per il cristiano – una testi-



*Il volontariato nasce nella logica della gratuità, per dare una risposta ai bisogni del territorio e con un'attenzione particolare ai piccoli e ai bisognosi*

monianza del vangelo di Gesù, che è il vangelo dell'amore concreto. Ma è anche una collaborazione organizzata, ossia una forma di partecipazione sociale di cittadini, dotata di una certa continuità e di programmi condivisi, a beneficio di una comunità.

Sviluppa la cultura della cittadinanza, accrescendo la coscienza dei diritti delle persone e la responsabilità di garantirli ai più deboli, il valore del coinvolgimento personale e la forza dell'iniziativa sociale di base.

##### *Si presenta sempre più come soggetto sociale*

Il volontariato si costituisce come soggetto sociale e politico diverso dallo Stato e dal Mercato, come "Terzo Settore" che supera la tensione tra "pubblico" e "privato", nello sviluppare un nuovo spazio ("il privato sociale"), che non funziona secondo la logica del profitto né della coercizione, ma segue il principio della gratuità e della partecipazione volontaria. In questo modo il volontariato sviluppa un rapporto di collaborazione con il mondo del "Mercato" (beneficio, efficacia, scambio...), con il mondo dello "Stato" (minimi garantiti a tutti, sicurezza ...) e con i mondi vitali delle persone e delle comunità primarie quali la famiglia (dono, prossimità, coinvolgimento personale...).

### Il battesimo secondo T.

**D**a diverso tempo ormai, i nostri ragazzi partecipano alle attività parrocchiali del quartiere, alla Santa Messa domenicale, al catechismo, agli incontri di formazione e ad altre attività. Alcuni di loro sono anche nel gruppo dei ministranti. Tuttavia, se io personalmente non ho impegni in parrocchia, succede che resto in casa e celebriamo la Messa domenicale nella cappellina per le persone che sono in casa (il guardiano, gli ammalati ecc.). Tra queste persone che non frequentano in parrocchia la domenica, c'è anche T., un ragazzo di 16 anni che lavora nella panetteria e siccome si tratta di un lavoro che lo obbliga a stare sveglio almeno fino alle 2 di mattina, la domenica preferisce prendersela con comodo e invece di fare in fretta per andare alla Messa in parrocchia che comincia alle 7.30, resta in casa e partecipa in cappellina. La domenica del Battesimo del Signore, in cappellina eravamo in pochi, non più di una decina, e T. era nel gruppo. Dopo aver letto il Vangelo, mi sono fermato un attimo e ho invitato T. a dire qualcosa su questa parola appena ascoltata. Per sua natura T. è timido, eppure in quell'occasione si è alzato senza problemi, è venuto all'ambone e ha cominciato a parlare: quella che segue è la sua riflessione. Certo, nella semplicità di un ragazzo di 16 anni, ma nella sapienza che il Signore sa rivelare a chi gli apre il suo

cuore. «Prima di tutto, devo dire che Dio **ama** suo Figlio e per questo lo fa battezzare. Infatti, dopo averlo fatto battezzare dirà: questo è il figlio che **amo**. Del resto, il battesimo ci toglie ogni



male che ancora dimora in noi, e quale padre non vorrebbe togliere ogni male dentro, fuori e intorno al proprio figlio? Allora nel battesimo Dio Padre dimostra che ama veramente Gesù, perché lo vuole togliere dai guai. Ma questo vuol dire anche che **il modo più bello per dire a qualcuno che gli vuoi bene è farlo battezzare** (in genere nella missione in Congo-Brazzaville i battesimi sono amministrati a ragazzi o adulti, rari sono i casi di bambini che vengono battezzati, ndr). Ma questa premura che il Padre ha per noi deve essere accolta: restare in questo amore vuol dire fidarsi di Lui e quindi obbedirgli. Ma noi obbediamo a Dio quando obbediamo alle persone che la sua premura ci mette accanto: i genitori, le persone che si occupano di noi, gli insegnanti ecc... Eppure, nonostante tutto, molto spesso noi non siamo capaci di obbedire e per questo, andando fuori strada, prima o poi ci troviamo nei guai. E quando ci troviamo nei guai cominciamo a piangerci addosso, dicendo a noi stessi: che stupido che sono, magari avessi obbedito, magari avessi ascoltato... Eppure, Dio Padre ci ama tanto da darci sempre una possibilità per tornare a quella premura, a quella cura per noi, a quel Battesimo... e questa possibilità si chiama **confessione**. Ma avremo sempre il tempo per farlo? Dio non voglia che ci rendiamo conto di essere fuori strada quando ormai è troppo tardi». È la riflessione di un ragazzo, ma forse è proprio quel che ci vuole per farci scoprire non tanto il senso del battesimo di Gesù, quanto piuttosto del nostro. È una riflessione che può aiutarci anche a entrare col piede giusto nella quaresima ormai vicina.



### Evangelizzare lasciandosi evangelizzare

Sono Valerio, originario di Centa San Nicolò. Cercherò di dire qualcosa di me e degli anni trascorsi in missione. Circa trent'anni fa, per curiosità e per insoddisfazione della vita che praticavo, ho contattato attraverso mio fratello Floriano frate francescano, il vescovo di Aiquile in Bolivia per poter realizzare là un periodo in aiuto ai missionari del posto. Dopo un periodo di preparazione sono partito per prestare il mio servizio nella missione di mons. Giacinto Eccher, originario di Castagné (PerGINE); un santo uomo e un infaticabile Pastore delle popolazioni andine che gli erano state affidate.

Anche se in quel periodo non me ne rendevo conto, Dio agiva nella mia vita attraverso le persone che mi affiancavano e con le quali ho fatto un lungo tratto di strada: una di queste persone diventò mia moglie e la mamma dei nostri figli. Così il breve periodo iniziale è diventato un impegno a tempo indefinito che continua ancora.

Ci si può chiedere: che ci sta a fare un laico assieme a frati e vescovo?

La risposta potrebbe essere scontata: lavorare. E' una risposta di stampo economico, utilitaristico. Sebbene tutti dobbiamo lavorare per poter vivere, quello del missionario, anche se laico non deve essere un lavorare fine a se stesso. I missionari, anche i missionari laici lavorano per "evangelizzare". Può essere lavoro intellettuale o manuale o propriamente pastorale, però sempre in funzione del fine ultimo, che è "l'evangelizzazione". Con le parole e soprattutto con l'esempio. Ecco come il lavoro si trasforma in strumento di evangelizzazione, la riscoperta e la pratica dei valori cristiani diventa cammino e accompagnamento assieme a tutte le persone, per la costruzione del Regno di Dio.

Nel 2007 i vescovi latinoamericani riuniti a "Aparecida" in Brasile hanno messo in luce un altro tema. Essi scrivono: "Le popolazioni che vivevano nel continente americano possedevano già all'inizio dei tempi le sementi dei principi evangelici...". Per questo evangelizzare suppone anche saper accettare la vita, la

cultura e l'esempio di altri popoli, di altre persone: "Evangelizzare lasciandosi evangelizzare." Infatti il Vangelo, "la buona notizia" non è privilegio degli occidentali. Tutte le persone hanno qualcosa da insegnare e tutti abbiamo necessità d'imparare qualcosa da altre persone.

Le tappe importanti della mia vita missionaria sono state perciò: il matrimonio, la nascita e la crescita dei figli, l'aggregazione e le riunioni con i gruppi famigliari, il consolidamento dei valori cristiani all'interno delle strutture educative e di lavoro, la formazione e l'accompagnamento dei gruppi di preghiera con i lavoratori e le persone anziane.

Nel corso di questi anni ho avuto da Dio il dono d'incontrare quasi sempre persone brave che hanno avuto fiducia in me e mi hanno incoraggiato per andare avanti: anzitutto i famigliari, poi i vescovi con cui ho lavorato e lavoro, i frati francescani trentini, i sacerdoti stranieri di varie nazionalità, i sacerdoti diocesani locali e le religiose latinoamericane.

Grazie a tutti voi per l'aiuto continuo con la preghiera al Signore del Regno, perché guidi tutti noi missionari e ci mantenga sempre attenti alle esigenze dei fratelli più bisognosi. Sapere che tante persone pregano per noi, ci impegna al massimo e ci dà la forza per superare anche i momenti più difficili.

Grazie anche per l'impegno economico che permette a tutti i missionari di svolgere con serenità il servizio evangelico e sociale in tutto il mondo.

*Valerio Weiss con la moglie Ines e i figli*



### Sulle rotte del mondo



*Foto di gruppo per alcuni dei nostri missionari che hanno partecipato all'iniziativa "Sulle rotte del mondo"*

All'iniziativa "Sulle Rotte del Mondo", realizzata a fine settembre 2011, organizzata dalla Diocesi e dalla Provincia Autonoma di Trento, hanno partecipato otto missionari francescani e due missionari laici che lavorano con i frati in Bolivia, insieme ad una ottantina di preti, religiosi, religiose e laici provenienti da tutta l'America Latina.

Così scrivono gli stessi missionari al termine della settimana: "L'incontro con i missionari trentini è stato molto ricco. Ci siamo accorti di come la Missione ci ha cambiato. Siamo partiti con l'idea di un bagaglio di verità da portare e abbiamo scoperto che alle volte abbiamo incontrato Cristo proprio là, dove pensavamo di portarlo.

Nonostante le nostre fragilità, difetti e limiti, abbiamo portato semi di speranza. Abbiamo scoperto che la nostra solidarietà ha delle radici antiche e profonde nella terra trentina. Abbiamo sempre tentato di promuovere la vita! Abbiamo lavorato "per" i poveri, ma soprattutto "con" i poveri. Abbiamo trasformato mani che chiedono in mani che fanno.

Nelle terre di missione siamo stati accolti, rispettati, amati; siamo divenuti ponti tra culture diverse".

### Formazione missionaria francescana



*Momento ricreativo e fraterno durante gli incontri di formazione missionaria*

Gli Animatori Missionari dei Frati Minori (francescani) del Nord Italia propongono un Corso di Formazione Missionaria per Laici, rivolto a tutte le persone, giovani e adulti, che desiderano realizzare un'esperienza di servizio in missione o che si rendono disponibili alla collaborazione nelle Province.

Il corso, giunto alla terza edizione, si realizzerà anche quest'anno presso il Convento "Nostra Signora delle Grazie" di Gavi (AL). Sarà suddiviso in tre fine settimana: 16-18 marzo, 20-22 aprile, 25-27 maggio. Un quarto incontro di verifica e condivisione delle esperienze sarà proposto nel mese di novembre. La proposta prevede momenti di riflessione sulla Parola di Dio e sull'esperienza di evangelizzazione francescana, testimonianze dei missionari, presentazione dei luoghi nei quali si farà l'esperienza missionaria, consigli pratici per la missione. I tre incontri saranno anche un'occasione per sperimentare la vita comunitaria dei frati minori con la condivisione dei momenti di preghiera e dei pasti. Per informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi a fr. Ivo Riccadonna (tel. 0461 238979 - email [elioriccadonna@yahoo.it](mailto:elioriccadonna@yahoo.it)) o a Fiorella Weiss (email [missiotn@pcn.net](mailto:missiotn@pcn.net)).

### Una casa per sorridere alla speranza

**M**ons. Adriano Tomasi (Pachi), in Perù è sempre alle prese con nuove iniziative di carattere assistenziale. Quello che ci propone ora, più che un progetto è un sogno: " Grazie alle Suore Adoratrici abbiamo nella città di Lima una struttura con laboratori artigianali che accoglie le giovani prostitute per offrire loro la possibilità di imparare una professione. Ogni anno sono un centinaio le giovani che frequentano il Centro e un buon numero riesce a trovare un lavoro degno e onesto. Spesso queste giovani si trovano senza il sostegno di una famiglia, a volte ammalate o con bambini da far crescere. Da tempo ci chiedono di aiutarle a trovare una casa dove possano vivere insieme, aiutandosi a vicenda e lavorando onestamente.

Abbiamo trovato una vecchia casa e stiamo pregando la Provvidenza che ci aiuti ad adattarla ai nuovi bisogni. Tre giovani suore si sono già rese disponibili per accompagnare questa nuova comunità. Riusciremo? Se è un'opera di Dio, come credo, Lui ci darà la mano più importante.

Per questo vi chiedo di pregare che questo sogno diventi realtà e tante nostre sorelle possano scegliere una vita degna, sorridere alla speranza, essere toccate dalla tenerezza dell'amore puro".

### "Avevo fame e mi avete dato da mangiare"



**O**ltre 2000 bambini ricevono ogni giorno un pasto completo nelle mense organizzate dai missionari francescani in Perù e Bolivia. Nell'organizzazione partecipano attivamente le mamme che a turni settimanali preparano i pasti e i giovani volontari locali aiutano i bambini per i compiti e le attività di gioco. Anche i nostri volontari che vivono un periodo di servizio a fianco dei missionari collaborano a questa attività.

*Mamme che preparano il pranzo in una delle mense per bambini ad Aiquile (Bolivia) e sopra, il volto sorridente di una bambina felice di poter gustare un pasto preparato con amore*

